Anno XXXII — Venerdì 23 Settembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 227

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 1[illegible]. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Lavori pubblici

Mentre il presidente del consiglio insiste presso i comuni e le provincie, ed invoca il concorso delle grandi società perchè preparino per il prossimo inverno la esecuzione di opere di pubblica utilità, nelle quali possano trovare impiego molte migliaia di braccia disoccupate: mentre il ministro dei lavori pubblici, in una sua circolare, dà le norme necessarie per disciplinare la equa distribuzione dei lavori che saranno fatti a cura e spese dello stato, l'onorevole Chiapusso, parlando al banchetto d'Urbino, ha fatto dei pronostici molto lieti per quanti hanno bisogno di sperare che non venga loro meno il lavoro, e per tutti quelli che nello sviluppo dei lavori pubblici veggono un sintomo non fallace della prosperità di un paese.

L'on. Chiapusso ha detto che si può dare più ampio incremento alle opere pubbliche senza oltrepassare il limite delle forze finanziarie disponibili, valendosi de' larghi residui attivi dei passati esercizi finanziari e delle somme stanziate nel bilancio dell'esercizio corrente. Venendo ai particolari, il sottosegretario di stato ha annunziato esser disponibili complessivamente circa 43 milioni per le sole opere idrauliche e stradali, e avanti del principio dell'inverno si potranno bandire delle aste per circa 12 milioni da aggiungersi ad altri 12 già appaltati dal luglio.

Non è moltissimo, ma è pur qualche cosa, ed in tutti i modi assai più di quanto si è fatto negli ultimi anni, durante i quali pareva che l'opera del governo fosse rivolta a far sentire più grave il disagio economico anzichè ad alleviarlo.

Se i fatti corrisponderanno alle promesse, non si potrà davvero essere avari di lode verso il governo, tanto più riflettendo che le somme spese in opere pubbliche devono considerarsi largamente fruttifere, anzi piuttosto trasformazione di capitali in aumento del grande patrimonio dello Stato. Inoltre, giovando direttamente al commercio, all'industria, all'agricoltura, l'esecuzione di opere pubbliche provvede a risolvere contemporaneamente i gravi problemi del disagio economico e della sproporzione esistente in Italia fra l'abbondanza della mano d'opera e la possibilità d'impiegarla.

Il governo deve però studiarsi di evitare due grossi errori nei quali potrebbe facilmente cadere.

Il primo sarebbe quello di permettere ai singoli ministri di fare previsioni troppo rosee e promesse allettatrici e compromettenti, mentre quello delle finanze dice di non essersi fatto ancora un'idea precisa della cifra complessiva dell'entrata, ed è ormai generalmente riconosciuta la necessità di un aumento di spese per il bilancio della marina.

Il secondo errore sarebbe quello di stabilire come principio di massima che il governo debba creare il bisogno di opere pubbliche, anche quando non esista, per dare lavoro ai disoccupati. Intendiamoci! Ora il bisogno di queste opere pubbliche è indiscutibile e lo sarà per parecchi anni, e le condizioni economiche del paese impongono allo Stato l'obbligo di trovare temperamenti per superare una crisi la quale, d'altronde, non può essere senza fine.

Ma che l'equilibrio fra l'abbondanza della mano d'opera e la possibilità di impiegarla lo debba trovare perpetuamente il governo non è assolutamente ammissibile, ed il volerlo ammettere contro ogni buon principio economico creerebbe uno stato di cose tale da non poter durare che qualche anno.

Non bisogna d'altronde prendere come base di ogni provvedimento un'annata come quella ormai volgente al suo termine; e v'è ragionato motivo di credere che nel prossimo inverno il disagio economico sarà assai meno sensibile che nell'inverno passato. E' poi necessario di poter contare non soltanto sul governo ma anche sull'attività e sul buon volere degli enti morali e degli individui, poichè non mancano a parecchi i capitali occorrenti per far del bene agli altri, senza scapito ed anzi con loro gran tornaconto.

La riapertura del Parlamento italiano

Si ha da Roma:

Ritenete infondate le notizie che si possa riaprire la Camera in ottobre. Dovendosi riaprire la sessione, il governo deve per necessità aver il tempo di concretare il suo programma. Quindi l'apertura si farà a novembre e forse forse al principio della seconda quindicina.

Contro gli anarchici

L'*Italie* dice che dagli arresti di anarchici avvenuti nei vari paesi sembra risulti stabilito esistere accordi segreti fra i vari gruppi di ciascuna nazione. Davanti a questo fatto alcune potenze decisero di tenere una conferenza internazionale, che si riunirà in ottobre, per stabilire quelle misure atte, nell'interesse comune, ad impedire non solamente gli attentati, ma ancora la propaganda anarchica nelle caserme e nelle officine.

I detenuti politici a Finalborgo

Scrivono al *Cittadino di Savona* che il gruppo dei giornalisti detenuto a Finalborgo è sempre finora alloggiato nello stesso camerone; fu però fatta la toeletta a tutti i condannati e vennero classificati col numero.

Il Chiesi è diventato il n. 2555; Albertario, 2557; Federici, 2558.

Contrariamente a quanto si crede, non ostante che Don Albertario possa dir Messa, fu egli pure vestito della divisa di recluso.

Per evitare l'elezione dei condannati

Il progetto che tende a modificare la legge elettorale, oltre alle disposizioni delle quali fu fatto cenno, contiene le modalità per stabilire la nullità delle schede recanti nomi di candidati i quali subiscono o ebbero a subire condanne con sentenze irrevocabili.

Il risveglio di Cuba
Intraprendenza americana

Scrivono i giornali di Nuova York:

Ai primi di settembre, davanti al segretario di Stato del New Jersey, a Trenton, è stata presentata la domanda di incorporazione di una colossale compagnia industriale costituitasi col capitale di dollari 18 milioni, raccolti fra ricchi capitalisti e speculatori notissimi, allo scopo di sviluppare e sfruttare tutte le intraprese esistenti in Cuba e Portorico, e crearne delle nuove in ogni genere, impianto ed esercizii di linee telegrafiche e telefoniche, ferrovie, battelli a vapore, lavori di miniere, speculazioni in terreni, costruzioni di necessità o di utilità pubblica, fabbrica e distribuzione del gas e della luce elettrica, ecc., come è specificato negli articoli della « Charter » o concessione di cui la compagnia si vuole assicurare il privilegio coll'essere debitamente incorporata.

Uno degli scopi principali della compagnia sarà quello di attaccarsi a quelle concessioni di lavori pubblici, che coinvolgono lo sfruttamento di privilegi e diritti locali, come nel caso di linee di carri a qualunque sistema di locomozione, di linee di telegrafo, d'illuminazione ed altre simili industrie, dalle quali quegli intraprendenti azionisti si aspettano di ritrarre guadagni colossali, tanto più che, con cognizioni pratiche in tutti i generi di affari a cui capitali disponibili ad ogni istante, essi si trovano in grado di vincere qualunque concorrenza.

La belva umana

La Corte d'Assise di Nantes ha condannato a quindici anni di lavori forzati certa Clementina Hourdeau, accusata di aver assassinata una sua bambina in orribili circostanze.

Dopo aver allattato per otto giorni una bambina a cui aveva dato la luce, essendogli stata offerta una piazza da nutrice, ritornò in casa ed afferrata per i piedi la piccina, che stava dormendo, la immerse con la testa in una gran marmitta ripiena d'acqua. Vedendo che la morte non sopravveniva troppo rapidamente, dopo averle introdotto un fazzoletto nella bocca, andò a sotterrare l'agonizzante corpicino nell'orto. Questo bruto umano, che aveva confessato la premeditazione, non manifestò durante il dibattimento alcuna emozione. Il procuratore della Repubblica aveva domandato l'applicazione della pena capitale.

L'istruttoria contro Lucchenì

Ginevra 22. — L'istruttoria contro Luccheni è entrata in una fase nuova. Il giudice istruttore Lechet, intervistato dal corrispondente della « Neue Freie Presse », disse di essere ormai convinto che l'assassino abbia avuto dei complici. Luccheni, quattro o cinque giorni prima di commettere l'attentato, aveva abitato presso alcuni anarchici che ora sono scomparsi senza lasciare alcuna traccia di sè.

La scoperta di un lago in Svizzera

Scrive il *Dovere* di Bellinzona:

« Un turista straniero, il professore Samuele Thomas, ha scoperto in una regione selvaggia delle Alpi Grigioni, tra il Bruggerhorn ed il Wolfsboden, a 2120 di altitudine, un piccolo lago le cui acque hanno il colore del sangue.

Questo fenomeno si spiega colla presenza d'innumerevoli piccoli infusori del genere dell'*Englena sanguinea*, che non si era mai riscontrata in così grande quantità ».

Una tomba etrusca sotto una pianta

Si ha da Volterra: — Giorni sono, nel territorio di Casale, cadeva un fulmine sopra un pino argentesi su di una collinetta.

Il proprietario del fondo, messosi ad atterrare la pianta, scopriva, con grande meraviglia, una magnifica tomba etrusca.

Essa è di forma rotonda, spaziosa, sorretta da una colonna quadrangolare e tutto all'intorno da lastre di pietra così sovrapposte da formare una volta a guisa dei forni di pane.

Entro si accede per due porte, l'una innanzi l'altra, di un metro così ben conservate come se la costruzione fosse di data recente.

Oltre a vasi lacrimali ed altri ciottoli portanti segni, figure, a boccette di alabastro, all'urna cineraria, ecc., fu rinvenuta una testa di bove.

I lavori procedono ancora e chi sa che non vengano alla luce altre tombe, risultando il peggio fatto artificialmente tanto la terra si muove con facilità.

Principesse proprietarie di reggimento

Si sa che l'imperatore Guglielmo ha accordato alla regina Guglielmina, il comando del 13° reggimento ussari di guarnigione a Wandsbek, presso Amburgo.

Questa nomina, porta a dodici il numero delle principesse proprietarie d'un reggimento nell'armata tedesca.

Sono: l'imperatrice della Germania, l'imperatrice Federico, la principessa ereditaria di Saxe Meiningen, la principessa reale di Grecia, la Regina d'Inghilterra, l'imperatrice-vedova di Russia, la Czarina, la Regina d'Italia, la Regina reggente d'Olanda, la principessa Luisa di Connaught e la giovane sovrana d'Olanda appena promossa.

LA QUESTIONE DREYFUS
Dopo il processo Picquart

Parigi 21. — Dalla sala dell'udienza Picquart si recò nel salotto d'aspetto. Dopo mezz'ora, accompagnato da tre agenti segreti, ritornò alle carceri della « Santé ». Nel pomeriggio si presentò al direttore delle carceri un capitano di gendarmeria, per chiedere a nome dell'autorità militare l'estradizione di Picquart, qualora questi non avesse ottenuto la libertà provvisoria. Il direttore della « Santé » si rifiutò di consegnare il suo prigioniero e dichiarò di voler andare a prendere gli ordini dell'autorità preposta. Verso le quattro pom. comparve alle carceri l'avv. Labori, che ebbe un colloquio col suo cliente. E' dubbio se Picquart verrà trasferito nelle carceri militari ancora in giornata.

La commissione per la revisione del processo Dreyfus

Parigi, 21. — I membri della commissione per la revisione del processo Dreyfus si sono radunati al tocco al ministero della giustizia. E' impossibile apprendere qualche cosa intorno all'operato della commissione. Si ritiene che si terranno in tutto cinque sedute per l'esame degli atti dell'incartamento Dreyfus; probabilmente per lunedì l'esame sarà finito. Il risultato verrà comunicato al consiglio dei ministri martedì. I pareri delle commissioni alle revisioni di processo vengono emessi per il solito a maggioranza di voti. Questa volta invece si vuole ottenere l'unanimità di voti.

Picquart vittima di intrighi infami
Attacchi violenti della stampa contro l'autorità militare francese

Parigi 22. — I giornali radicali attaccano in forma violentissima il ministro della guerra Chanoine ed il comandante militare di Parigi generale Zurlinden, accusandoli di aver abbandonato il tenente colonnello Picquart alla vendetta dello stato maggior generale; rimproverano pure al ministro-presidente Brisson di non aver avuto la fermezza occorrente per impedire che si elevasse contro Picquart un'accusa così assurda, come quella formulata dall'autorità militare.

Le macchinazioni delle quali è vittima Picquart, incominciarono a suscitare la più alta indignazione nell'opinione pubblica.

Nella « Petite Republique », Jaurès scrive che la disposizione presa ieri per l'inchiesta per falso contro Picquart è una delle maggiori infamie che abbia potuto compiere lo stato maggior generale, il quale non isfuggirà certo al castigo.

Il senatore Ranc, nel « Radical, domanda se Brisson vuol farsi complice del misfatto commesso dall'autorità militare in danno di Picquart.

Clemenceau, nell'« Aurore » attacca

Le lagrime del ponte
Leggenda (1)

Dal ponte *Adamo ed Eva*, che si trova a Pordenone, subito dopo la piazzetta di S. Marco, si ammira un bellissimo paesaggio.

Davanti, il viale (2) spazioso, diritto, superbo, fiancheggiato da alti e grossi alberi fronzuti; al fondo, la chiesetta della Santissima Trinità; a destra ed a sinistra, la campagna.

La campagna è tagliata magnificamente da una larga e viva fascia azzurrognola che è il *Noncello*, il bel fiume sereno e lavoratore, il bel fiume *operaio*, sempre in febbrile moto ed attività per i macchinoni de' suoi innumerevoli opifici, a cui dà forza e sangue; sempre allegro ed instancabile nella fatica e nel movimento come il genio del lavoro.

Il suo sussurro, il suo mormorio, brillantato da mille scintille di sole, par che dica, perennemente:

— Lavorate, voi che vi lamentate, se volete acquistare un cantuccio tranquillo nella vita! Lavorate, voi che vi lagnate, se volete che la fortuna si sbendi, vi veda e vi sorrida! Lavorate e lottate petto a petto, voi che piangete — se volete strappare una penna bianca all'ala della felicità!.....

Il ponte (3) da cui si ammira il paesaggio è chiamato comunemente *Adamo ed Eva*, da due vecchie sorpolate statue che posano da una parte e dall'altra delle spallette, due statue che in antico potevano essere state benissimo i simulacri dei nostri primi genitori, ma che al presente potrebbero chiamarsi Giove e Venere, Diana e Nettuno, Mercurio e Cerere od altro che si voglia, perchè il tempo ha limato, rôso, scarnato e sbocconcellato tanto, che le statue non hanno più alcun simbolo o segno che le riveli nettamente per quello che erano.

Camminando a diritta della Santissima Trinità, (4) per un altro bellissimo (5) viale, si trova poco dopo, *il Santuario delle Grazie*, una chiesetta rosea, gentile, filettata di bianco, che da lontano traspare come una gran rosa pallida in un cespuglio.

— *Rosa mistica* — dice la semplice, sublime preghiera, ed io penso a quest'invocazione ogni qualvolta la vedo. Di questo Santuario delle Grazie si parla con venerazione e rispetto in Pordenone e dintorni, e nel giorno della sua festa (8 settembre) c'è grande affluenza di gente.

Si racconta che in altri tempi la Madonna vi facesse un'infinità di miracoli, come per esempio quello di sanare innumerevoli zoppi e sciancati, i quali, entrati in quella chiesa trascinandosi sulle grucce, ne uscirono belli e guariti, colle proprie gambe, lasciando ai piedi dell'Altare miracoloso assieme alle più ardenti preghiere, le grucce abborrite.

Un gran fascio di codeste grucce con dei cartellini in cui c'è scritto i nomi dei graziati si trova agli angoli del Santuario, assieme a molte altre cose che provano la potenza miracolosa di questa Madonna.

Una volta che non c'era la ferrovia, dal ponte *Adamo ed Eva* si scorgeva benissimo quella rosea chiesetta fra gli alberi, e si scorgeva da ogni punto del viale perchè non c'era muraglione o terrapieno che la nascondesse. Così la gente, passando di là, la vedeva, ed anche involontariamente le mandava un saluto, il dolcissimo saluto dell'Angelo: *Ave Maria, gratia plena...*

Da molti anni, quella chiesetta che pare una rosa, non si scorge più, nè dal ponte *Adamo ed Eva*, nè dal viale della Santissima Trinità.

Per poter fare la strada ferroviaria da Pordenone ad Udine, si dovette inalzare un terrapieno enorme, diviso ogni tanto da ponti, perchè per un gran tratto di via il terreno scendeva. Così se ne fabbricò uno sopra il Noncello, ed un altro sopra il viale delle Grazie, e la Chiesetta sparì agli occhi della città.

Ed ecco la breve dolce leggenda.

Si racconta, che quando si fabbricava il terrapieno per livellare la strada della ferrovia, la Madonna delle Grazie uscisse dal santuario, ed andasse a piangere sopra il ponte del viale, dal gran dolore di non essere più veduta da lontano da' suoi fedeli.

Chè la leggenda in verità sia una leggenda, non so, il fatto è che il ponte, dal giorno della sua erezione piange sempre, continuamente, di giorno e di notte, in tutte le stagioni.

E davvero, sembrano grosse lagrime umane quelle che trapelano e stillano lungo l'arcata interna. Ciò è veduto da tutti.

Piange d'inverno, nella rigidità delle nevi indurite e del ghiaccio che ha sigillate tutte le fontane; piange nella primavera che disciolgie i ceppi ai ruscelli ed apre i bocci alle mammole; piange nell'estate, il calore sia pure ardente come nei tropici, e le fonti sieno seccate come narrano le ballate d'amore dei trovatori:

..... Si son seccate tutte le fontane,
Povero amore mio! muore di sete.

Passano delle settimane, dei mesi interi senza che una goccia d'acqua scenda dal cielo; ma il ponte della Madonna lagrima e lagrima; ed io contemplando quel dolore così profondo e così eterno, penso ogni volta, ch'esso è la leggenda grande e vera di tutti i grandi e veri dolori umani.

Umbertina di Chamery

(1) Dal volume « Pitture » opera romantico-storica sopra la città di Pordenone, con memorie e documenti.

(2) Tale viale « ad honor del S. Iddio primamente, et per ornamento publico » fu fatto nel 1580. (Estratti archivio).

(3) Detto si chiamava anche « il ponte grande » Siccome il « Noncello » ha una facilità grandissima a gonfiarsi e straripare, quando piove un po' di giorni, così il ponte venne spesso minacciato. Trovo a proposito una notina: « Il ponte di pietra, alla porta di sotto di questa terra, sotto il quale scorre il fiume Noncello, dai nostri maggiori fabbricato con spesa di 3000 ducati, e più, è stato dall'inondazioni passate... dannificato nelle fondamenta, fino con l'escavazione de' palli che lo sostenevano onde quando non si provveda, potrebbe succedere la cascata, che quella succedendo, riuscirebbe impossibile il fabbricarlo. » (1665. Estratti archivio).

(4) La chiesa suburbana della Santissima, pochi passi lontana dal ponte del Noncello, è di forma ottangolare, con atrio esterno toscano, ed internamente circolare con cupola ed altare con Coro. La sua torre è bene intesa, e complessivamente fa un buon effetto per la sua località, essendo in fondo allo stradone, dirimpetto al suddetto ponte. (Compendio storico della città di Pordenone V. Tinti.)

Così dicesi in codesto libricciolo. Ma da qualche anno, l'atrio e la torre furono demoliti, ciò che tolse assai alla graziosa e classica apparenza della Chiesa. Essa è antica dimolto. Contiene pregevoli affreschi del Calderari. Il bel Cristo dell'Altar Maggiore, fece esclamare alla brava e popolare scrittrice Luigia Codemo che di pitture se ne intendeva più di me: Ma guarda Umbertina, se quel Gesù non è di carne! di vera carne!.... (n. d. a.)

(5) Fatto nel 1814.

Brisson per la sua colpevole condiscendenza verso l'autorità militare.

Parigi, 22. — L'« Aurore » e la «Petite République » affermano che l'ultimo colpo contro il tenente colonnello Picquart, è stato preparato ed eseguito dall'ex-ministro della guerra, generale Zurlinden, d'accordo con il presidente della repubblica Faure. Il ministero probabilmente non sapeva nulla di questo tiro e si trovò impreparato dinanzi ad un fatto compiuto. Prima di presentare le sue dimissioni, il generale Zurlinden aveva avuto una conferenza con Faure.

Al loro colloquio assistette pure la scrittrice Gyp, recte contessa Martel, che, come è noto, sta alla testa del partito degli antisemiti e dei gesuiti all'Eliseo. In quella conferenza fu ordita la trama contro Picquart per farlo sparire dalla scena e per impedire così, secondo il desiderio dei gesuiti e dei reazionari, la revisione del processo Dreyfus.

Parigi, 22. — Il « Siècle » commenta la decisione di processare Picquart per la falsificazione del « petit-bleu » e dice che anche questa macchinazione dello stato maggiore rimarrà senza effetto. Dall' inchiesta che il tribunale militare avvierà contro Picpuart risulterà con precisione chi sia stato l'autore del « petit-bleu » e l'onestà dell'accusato sarà confermata in modo splendido.

Londra, 22. — Le infami mene delle autorità militari francesi contro il tenente colonnello Picquart hanno destato qui alta indignazione.

Il « Daily Cronicle » dice: « Picquart, questo è il nome dell'unico ufficiale francese cui l'Europa deve ancora tributare rispetto. »

Altre dichiarazioni di Esterhazy

Londra, 22. — Il *Daily News* dice che Esterhazy è partito iersera da Parigi.

Intervistato fece le seguenti dichiarazioni: « Dopo il suicidio del colonnello Henry scrissi al ministro della guerra, Cavaignac, una lettera documentata esponente i punti salienti dell'affare Dreyfus. Cavaignac rifiutò di ricevermi. Si era decisa la mia rovina. Quindi nulla mi rimaneva da fare. Il generale Pellieux avrebbe dovuto sapere che il documento Henry era falso, glielo dissi alla Corte d'Assise; rifiutò di ascoltarmi. Tre persone soltanto sapevano tutta la verità: i colonnelli Sandherr, Henry ed io. Due sono morti; ho intenzione di pubblicare un libro che farà la luce, ma non ora ».

Il relatore favorevole alla revisione

Parigi, 22. — Ieri al tocco al ministero di grazia e giustizia si sono riuniti i sei membri della Commissione per la revisione del processo Dreyfus.

Il ministro relatore Couturier, nel rapporto verbale fatto alla Commissione intorno a tutto l'incartamento Dreyfus da lui studiato minuziosamente per tre giorni di seguito, ha sviluppato più ampiamente gli argomenti presentati da Sarrien al Consiglio dei ministri.

Egli concluse la sua relazione, dicendo, che in seguito all' esame giuridico da lui compiuto è portato ad appoggiare l'istanza del guardasigilli in favore della revisione.

Un plico nuovo di straordinaria importanza trovato indosso a Dreyfus
Il « dossier » Dreyfus

Parigi, 22. — La *France militaire*, giornale autorevole, narra che il medico di marina chiamato a curare Dreyfus, al momento che questi si imbarcava per l' isola del Diavolo, gli trovò indosso un pacco di carte, cucito sotto la fodera dell'abito e portante la scritta: *Da aprirsi dopo la mia morte.* Il medico si impadronì del plico e lo depositò presso un notaio.

La *France militaire* crede che sarebbe ora dovere del notaio di consegnare il plico all'autorità militare.

Il *Matin* afferma che nell' incartamento dell'affare Dreyfus non si accenna ad alcun nome di sovrano e di ambasciatore estero.

Il colonnello Picquart fu oggi trasferito alle 3,15 pom. dal carcere civile della *Santè*, alla prigione militare del *Cherche-Midi.*

I serpenti nell'India

I serpenti sono i più terribili distruttori dell'India. Ogni anno parecchie migliaia di disgraziati periscono in seguito alle morsicature di questi rettili.

Una recente statistica valuta a 433,300 il numero dei decessi avvenuti fra il 1876 e il 1898. Questo quadro prova che il serpente è un avversario infinitamente temibile, per l'India, che gli animali feroci. Durante il medesimo periodo, le bestie feroci non hanno divorato che 64,284 persone. In media, si riscontrerono ogni anno nell'India 20,000 decessi dovuti ai serpenti e agli animali feroci. Ma questa cifra tende ad aumentare da qualche anno. Nel 1875 era di 21,266, nel 1896 raggiunse i 24,335.

E' principalmente nel Bengala che la morsicatura del serpente trascina più sovente alla morte. Questa provincia figura nelle tavole statistiche sopra citate, per la metà del totale dei decessi. I serpenti non si attaccano solamente agli uomini. Essi decimano egualmente il bestiame, ma in proporzione minima.

Dal 1875 a oggi perirono nell'India per morsicatura di serpenti o sotto il dente delle belve 1.500,000 animali domestici. Le fiere sono causa dei nove decimi della perdita totale del bestiame. Nel 1896, per esempio, 7143 capi di bestiame perirono in seguito a morsicatura di serpenti e 81,397 furono divorati dagli animali feroci.

La vertenza italo-colombiana
in una nuova fase

La *Stefani* comunica:

Roma, 22. — Un telegramma da Bogota al *New York Herald* annunzia che il Presidente della Colombia avrebbe firmato un decreto dichiarante interrotte le relazioni coll' Italia, ritirata la legazione della Colombia da Roma, non ammesso alcun agente diplomatico italiano a Bogota e tolti gli *exequatur* ai consoli. Col decreto stesso si dichiara che agli italiani, residenti in Colombia o che potrebbero recarvisi, è consentita soltanto la protezione che loro accordano le leggi locali. Crediamo di sapere che il Governo del Re, preavvisato delle difficoltà che il Governo colombiano opponeva al riconoscimento di un rappresentante di Potenza amica quale incaricato della protezione degli interessi italiani, aveva già dichiarato che la Colombia veniva in certo qual modo a porsi fuori del diritto delle genti, il quale ammette la protezione diplomatica anche in tempo di guerra, mentre le relazioni fra la Colombia e l' Italia erano normali, malgrado l' incidente, già esaurito, e che, se quelle difficoltà non erano rimosse, sarebbe cessata di pien diritto la missione affidata al ministro della Colombia a Roma.

Ora il telegramma del *New York Herald* aggraverebbe questo stato di cose, in quanto chè colla Colombia esistono trattati solenni, non mai denunziati, che assicurano i connazionali colà residenti della protezione e dei diritti nè altrimenti guarentiti che da una mutabile legge di Stato. Sappiamo che il Governo, senza dare soverchia importanza a queste manifestazioni, la quali, sebbene contrarie agli usi internazionali, costituiscono uno stato di cose che già si è prodotto altre volte fra l' Inghilterra e alcune Repubbliche americane e che esiste ora anche tra la Francia ed il Venezuela, sta però studiando se occorra prendere qualche provvedimento per meglio tutelare gli interessi italiani in Colombia, interessi che però non si devono, in alcuna guisa, ritenere compromessi.

—

Roma 22. — A complemento del comunicato della *Stefani* aggiungesi che il nuovo atteggiamento della Columbia viene attribuito ai maneggi dell' internunzio pontificio, monsignor Sibilia, che si divertì a fare un dispettuccio all' Italia.

Alla Consulta assicurano che l'affare Cerruti non viene danneggiato dall' incidente, avendo l' Italia il pegno in mano. Si sapeva che il Governo colombiano preparava qualche sorpresa. Il suo ministro in Italia, Hurtado, attualmente a Recoaro, fu avvisato che il rifiuto a riconoscere l' incaricato d'affari inglese rappresentante legittimo degli interessi italiani, importerebbe la immediata rottura delle relazioni, ponendo termine alla sua missione.

Le lettere private di Hurtado, del quale però manca fin qui qualsiasi comunicazione ufficiale, esprimono la speranza in un sollecito componimento. Ma la ritengo una illusione.

Comunque, il governo provvederà con sollecitudine ed energia alla protezione degli interessi italiani consacrati in trattati solenni non denunciati. Forse un contegno più risoluto da parte di Candiani, che, accordò di propria iniziativa una proroga ai termini dell'*ultimatum*, avrebbe risparmiato l'attuale incidente. Se poi si accertasse l' intervento di mons. Sibilia, i rapporti fra lo Stato e la Chiesa si farebbero meno buoni.

Cronaca Provinciale

Il XX Settembre in Provincia

DA SPILIMBERGO

Ci scrivono in data 20:

Stamane fummo svegli dalla banda musicale che percorse il paese suonando inni nazionali. Gli uffici pubblici e molte case private erano imbandierati. Il sindaco spedì al Re ed al sindaco di Roma i seguenti telegrammi:

Primo Aiutante Campo di S. M.
Roma

Spilimbergo saluta in questo giorno la Maestà del Re che proclamò Roma intangibile capitale d'Italia.
Il sindaco avv. *Pognici*

Sindaco — Roma

Il pensiero di Roma compendia in sè l'unità e indipendenza della patria. Onore e gloria a Roma.
Il sindaco avv. *Pognici*

Il comune elargì alla Congregazione di carità lire 50 che vennero distribuite ai poveri del comune.

Sulla sera vi furono due banchetti uno alla « Rosa » e l'altro alle « Quattro colonne »; tutti e due riuscirono benissimo. Vi furono discorsi patriotici improntati a sentimenti schiettamente liberali.

Alle 7 la musica rallegrò i banchettanti, quindi eseguì in piazza V. E. un scelto programma. Riscosse unanimi applausi specialmente nel duetto finale ultimo dell'opera « Aida » nel quale per la precisione e tonalità, assieme ad affiatamento come pure per la giustezza di misura nei tempi e colorito parea di sentire una musica provetta di città.

Di ciò va dato meritato elogio al maestro sig. Pandolfi Carlo che con tanto amore cerca che i nostri allievi abbiano a perfezionarsi sempre più.

Terminato il concerto di nuovo la musica percorse il paese suonando gl' inni patriotici fra battimani e gli evviva.

In quest'anno si può dire che il XX settembre fu veramente e proprio spontaneamente festeggiato.

Bravi i spilimberghesi. S.

DA TOLMEZZO

Ci scrivono in data 21:

Sino dalle prime ore del mattino, la banda cittadina percorrendo le vie della città, salutava il sorgere della fausta e memoranda giornata, che ricorda agli italiani non solo, ma al mondo intero, la fine di una nefanda teocrazia e la vittoria della libertà del pensiero.

Alle 10 nella sala municipale vi fu, come il solito, la dispensa dei premi agli alunni delle scuole comunali. Il sindaco sig. Lino De Marchi pronunciò un indovinatissimo discorso di circostanza; altro venne letto dal Commissario Distrettuale sig. Olivieri, e, finalmente, il terzo dal direttore di queste scuole sig. Giovanni Rapuzzi.

Alla sera la nostra brava banda dette un concerto sulla Piazza degli Uffici, (nome questo che si dovrebbe cambiare) egregiamente eseguito.

Si cominciò come di prammatica colla Marcia Reale applauditissima, seguirono una cavatina dell'*Ernani*, un quintetto della *Lucia*, un pout-purri *Festa Nazionale* ed un valzer del maestro Cossetti.

Non trattasi di vasi o di nottole, soliti luoghi e bestioline comuni, che io voglia portare. No, poichè è inutile affatto che io mi profonda in lodi al maestro Cossetti ed ai suoi bravi allievi. Un nottolone, che se ne intende di musica, che veniva da un paese ove si temeva che la festa del XX settembre fosse turbata, mi dicono si sia espresso in termini assai lusingheri e pel maestro e per gli scolari.

A proposito del maestro Cossetti, io devo dire due parole, per scusare una dimenticanza occorsami nella mia corrisp. 13 corr. colla quale vi diedi notizia della recita dei nostri filodrammatici. Nel dramma *Bruno il filatore* il direttore e brillante attore Vittorio Baschiera udinese, volle innestare (così dice l'avviso) un brindisi di sua fattura che venne musicato dall'ottimo m. Cossetti.

Il coro venne cantato in modo inappuntabile e venne bissato; come venne bissato la sera del 20 settembre, nella quale ebbe luogo la seconda rappresentazione del dramma surricordato, l'esecuzione del quale fu ancora migliore della prima, in modo che gli applausi fioccati, furono proprio spontanei e meritati.

Il sig Baschiera poi declamò la poesia del nostro Zorut « Un viaz fortunat ».

Egli fece, come ce lo aspettavamo, smascellar dal ridere i presenti; fu serio e lepido, tragico e comico a seconda l'azione gli imponeva.

Chiuse la festa, la farsa *Il bacio*, una cosetta vecchia ma sempre bella ed esilarante.

Ed ora senza far nomi e confronti, senza incensimenti e senza recriminazioni mi congratulo con tutti gli attori e coll'unica gentile attrice par l'ottima riuscita del trattenimento datoci.

Non voglio però chiudere la presente senza dire che la festa a Tolmezzo venne solennizzata troppo modestamente, e fu ben poca cosa per un capoluogo di tanta importanza.

Possibile che i facoltosi cittadini, la Società operaia, la Congregazione di Carità, i negozianti stessi, e non sono nè pochi nè piccoli, non abbiano saputo fare qualche cosa che servisse almeno una volta all'anno a richiamare dalla regione Carnica e del Friuli, un po' di gente allo scopo di divertirsi, sia pure beneficando?

All'anno venturo la risposta. V.

—

Diamo i telegrammi che furono spediti in occasione della festa del XX Settembre:

S. Vito al Tagliamento

Ecc. Presidente Consiglio ministri
Roma.

Nella patriottica ricorrenza XX settembre in cui l' Italia si ricongiunse a Roma sua Capitale, esprimo a nome cittadinanza sentimenti devozione Augusta Casa Savoia.
Sindaco *Rota co. dott. Francesco*

Villa Santina

Sua Maestà Umberto I.
Roma.

In questa fausta ricorrenza in cui fa ventiotto anni Roma fu liberata ed unita all' Italia, porgo alla M. V. i sentimenti di devozione di questa patriotica popolazione, augurando ogni felicità e prosperità alla Reale Famiglia ed alla Patria.
Sindaco *Morocutti.*

Precenico

Ricorrendo fausto anniversario liberazione Roma intangibile, anche a nome di questo estremo lembo di bassa friulana, porgo a Vostra Maestà ed all'Augusta Casa Savoia alta espressione d'omaggio facendo voti per l'unanime concordia auspicio di prosperità della Patria.
Sindaco *G. De Lorenzo*

S. Daniele

Primo aiutante di S. M.
Roma.

Reduci patrie battaglie San Daniele Friuli e cittadini riuniti celebrazione XX settembre rammemorando gloriosi fattori Unità, riaffermano illimitata devozione alla Patria e a Colui che n'è il Simbolo, all'amato nostro Re.
Sindaco *Rainis*

Al R. Prefetto di
Udine.

Patriottica riunione Reduci e cittadini commemorazione XX settembre manifestò amato Sovrano devozione e ripete V. S. rappresentante del Governo gli stessi sentimenti patriottici.
Sindaco *Rainis*

Dignano

Ministro Interni
Roma.

Ricorrendo fausto avvenimento liberazione capitale intangibile fa voti prosperità immutabili destini.
Sindaco *Bertuzzi*

S. Giorgio della Richinv.

Sindaco di Roma,

Oggi in cui il pensiero di ogni italiano è rivolto a Roma intangibile mi conceda di esprimerle i nostri voti per la grandezza, della Città eterna a cui strettamente si legano i destini d' Italia.
Sindaco *Domenico Pecile*

Sesto al Reghena

Primo Aiutante Re,
Roma

Prego esprimere sensi imperituro affetto questa Giunta Municipale popolazione amato Re, occasione anniversario XX Settembre Roma capitale Regno, sublime sua espressione intangibile.
Sindaco *Fabris*

S. Martino al Tagliamento

Primo aiutante di campo S. M. il Re
Roma

In questo dì anniversario del grande avvenimento che realizzò il sogno degli illustri nostri avi e consolidò l'opera di redenzione della nostra cara patria questa popolazione meco prorompe col grido: Evviva Casa Savoia! Evviva Roma intangibile! Sindaco *Tonello*

Sequals

Sindaco di Roma,

Giunta municipale interprete sentimenti popolazione esterna gaudio 28.o anniversario Roma capitale Italia, augurando che aspirazioni veri patrioti cementino sempre più. Sindaco *Avv. Ciriani*

Primo aiutante di S, M.
Roma

Giunta municipale di Sequals manda riverente saluto al Re Sovrano in Roma città dell'anima, augurando che il ricordo XX Settembre trasfonda negli italiani forza titanica per resistere a ripristino nefasto passato e violenze esecrande sovvertitori. Sindaco *Avv. Ciriani*

Brugnera

S. E. Presidente Consiglio Ministri
Roma

Nel fausto anniversario data memorabile liberazione di Roma esprimo sensi profonda devozione augusta Casa Savoia, sintesi altissima libertà, progresso, unità della Patria.
Sindaco *Giuseppe Milani*

(*Continua*)

Sul Lawn Tennis di Tricesimo

Abbiamo ricevuto una lettera dall'egregio ingegnere Roberto Ottavi, a proposito, a proposito di un'osservazione che abbiamo fatta nel numero di jer l'altro, colla quale ci ricorda di aver spedito *personalmente* alla Direzione del giornale e per posta sino dal 16 corrente un biglietto d' invito per il Lawn Tennis,

Noi crediamo, manco a dirlo, a quanto ci assicura il distinto signor Ottavi, ma lo a sicuriamo pure di non aver ricevuto nulla, ciocchè prova la regolarità dal nostro servizio postale.

DA CIVIDALE
Varia

Scrivono in data di ieri:

Giorni sono accidentalmente precipitava dal fienile certo Pietro Braidotti da Rubignacco riportando gravi lesioni alla testa da metterlo in pericolo di vita. Ora però va migliorando.

— Venendo da Stregna improvvisamente colpito da apoplessia morì a 66 anni Don Pietro Podresca che da 40 anni era cappellano a San Leonardo.

— Si dice che una signora cividalese abbia tentato al confine di contrabbandare vari oggetti di molto valore.

DA GEMONA
Ringraziamento

I figli, la nuora, i nipoti della nob. contessa *Lucrezia Elti-Zignoni* ringraziano vivamente le Autorità, i parenti, gli amici e le popolazioni di Mazzana e di Gemona per le spontanee dimostrazioni di affetto verso la cara Estinta e chiedono venia a quanti nella inattesa sventura avessero dimenticato di darne partecipazione.

Gemona 22 settembre 1898.

DA SUSANS
Suicidio

Venne trovato annegato nel canale Ledra, certo Leonardo Plos di anni 60 contadino da Susans. Sulla riva del canale si rinvennero gli zoccoli, il cappello ed una coperta che usava portare sulle spalle. Il Plos soffriva assai di malattia di cuore.

E' certo quindi che tale causa lo debba aver spinto all'estrema risoluzione.

I DRAMMI DELL'AMORE!
Una ragazza Pordenonese che si suicida a Trieste

La notte del 24 luglio p. p., un doloroso dramma si svolgeva in via dei Navali a Trieste, presso la casa segnata col numero 40, ove il possidente Osvaldo Cattaruzzi, da Pordenone, tiene esercizio d'osteria. Il giovane scultore Giovanni Norbedo, che amava, riamato, la figlia del Cattaruzzi, Rosina, disperando di ottenere il consenso dei genitori di lei per condurla all'altare, si toglieva la vita a pochi passi dalla casa della fanciulla, bevendo da un bicchiere una forte dose di acido fenico puro. La morte del povero giovane fu quasi fulminea e della tragica sua fine si commosse profondamente tutto il rione di San Giacomo, ove abita la famiglia del Norbedo, che ivi è molto conosciuta e stimata.

La povera Rosina, che vedeva distrutto in così terribil modo il suo sogno di fanciulla, rimase irreparabilmente colpita al cuore da tanta sventura e da quel giorno non fu più la stessa. Il sorriso sparì dalle sue labbra, il volto si fece pallido e i suoi poveri occhi piansero tutte le lagrime di cui furono capaci. In quella terribile notte vegliò amorosamente il cadavere dello sposo, assistette con virile coraggio alla sua discesa sotterra, promettendogli che l'avrebbe presto raggiunto; poi tornò a casa e non ne uscì più che per recarsi qualche volta al camposanto a piangere e a pregare sulla tomba del giovane, o per vagare nell'orto e nel campicello attigui alla casa, prediligendo un cantuccio nel quale il suo Giovanni aveva piantato dei fiori, ch'ella coltivava con tenera cura, inaffiandoli spesso con le sue lagrime. Indossati gli abiti di lutto aveva smesso ogni gioiello e poco si curava di farsi bella, dal momento che ciò non doveva più essere per « lui ».

Era corsa voce all'epoca del suicidio del Norbedo, che i due giovani avessero progettato di uccidersi contemporaneamente e con lo stesso mezzo, ma che, all'atto di eseguire il fiero proposito, fosse venuto meno in lui il coraggio di troncare la giovine esistenza di colei che amava. Disse perciò alla fanciulla che la boccetta di veleno, a lei destinata, si era rotta e pochi minuti dopo si uccideva. Il funesto pensiero della morte aveva messo però troppe salde radici nel cuore della fanciulla, perchè ormai potesse più venire sradicato dalle cure dei genitori e degli amici, che trepidando, la vedevano sempre chiusa nel suo invincibile dolore e invano tentavano ogni mezzo per con-

solaria. I
avrebbe
lo sposo
tenne la
Quand
contò al
donna c
siori, ch
parso in
Giovann
prenderl
che, av
sorriso,
rebbe v
giungere
Nel fa
lieta, e
ascoltav
disse: N
lu, del
Quind
presa un
si servì
veleno,
servava
chiuse i
Ciò a
Cattaruz
figlia e
angoscia
dinanzi
porta ch
di acido
più in p
un gran
porta, n
emise un
infelice
lida in
zione ne
poco dis
aveva b
sava un
camata,
tempo fa
delle no
Alle
molte p
vere l'i
vedere l
suo amo
potuto r
era vola
adorato.
Interv
il medic
triste co
La salm
bianco e
della def
leste. U
moltissim
visitare l
uscivano
Rosina c
vanni av
spinto n
stato offe

DAL C
Contr

mons. V
tung spo
offese all'
però deci
La Co
venne da
gravame
ora dove
tro il Pr
Ed il P
tivamente
palazzo, d
Atteso
Camera d
quindi l'
rivolgersi
tenere l'a
la Camera
querela vi

La ma
Tr

A soli 5
a Ranzian
dre cui la
rono a Tr
carissimo
sensazional
La signo
ferto molte
seguenze de
dalla salma
Lascia n
siderio dell
vennero ch
ghirlande d
corpo. La
retro una
bianche e
dall'ormai r
del fioricult
La salma
pomeridiane

Un vi

Il ridente
che sta sull
sotto il cele
rimase l'altr
delle fiamme
dopo mezzan
un abitante
vorito dal v

solarla. Ella andava ripetendo che non avrebbe tardato molto a raggiungere lo sposo e l'altro ieri, purtroppo, mantenne la parola.

Quando si alzò, la mattina, ella raccontò ai propri famigliari nonchè a una donna cui confidava tutti i suoi pensieri, che durante la notte le era apparso in sogno il suo indimenticabile Giovanni, così come quando veniva a prenderla per andare a passeggio, e che, avvicinatosi a lei, con un dolce sorriso, le aveva detto che alle 9 sarebbe venuta a prenderla per poi congiungersi in eterno.

Nel fare questo racconto sembrava lieta. e ai suoi, che dolorosamente la ascoltavano e tentavano distrarla, ella disse: No no, ve prego! parlemo de lu, del mio Giovanni.

Quindi, allorchè sua madre fu uscita, prese un bicchiere, quello stesso di cui si servì il povero Norbedo per bere il veleno, e che ella da quel giorno conservava qual preziosa reliquia, e si rinchiuse in una stanza.

Ciò avveniva alle 8. Un'ora dopo la Cattaruzzi, rientrata in casa, chiamò la figlia e non ottenendo alcuna risposta, angosciata, si mise a cercarla. Giunta dinanzi la stanza da letto, trovò la porta chiusa. Ne usciva un forte odore di acido fenico. La povera donna, sempre più in preda ad inquietudine, facendo un grande sforzo, riuscì ad aprire la porta, ma appena entrata nella stanza emise un terribile grido di dolore. La infelice fanciulla giaceva sul letto pallida in viso, senza che alcuna contrazione ne alterasse i bellissimi lineamenti; poco discosto era il bicchiere con cui aveva bevuto il corrosivo. Ella indossava una bella camicia bianca tutta ricamata, che si era confezionata qualche tempo fa e aveva destinata per il giorno delle nozze.

Alle grida della madre, accorsero molte persone ed è impossibile descrivere l'impressione provata da tutti al vedere la povera morta, che fedele al suo amore oltre alla tomba, non aveva potuto resistere alla perdita fatta ed era volata a unirsi per sempre al suo adorato.

Intervenne, chiamato telefonicamente, il medico ma non gli rimase che il triste compito di verificare il decesso. La salma fu quindi vestita tutta di bianco e posta sul letto nella stanza della defunta addobbata in bianco e celeste. Una infinità di gente, fra cui moltissime amiche, si recarono ieri a visitare la poveretta e da tutte le labbra uscivano parole di compianto per la Rosina che sempre fedele al suo Giovanni aveva anche in questi giorni respinto un ottimo partito che le era stato offerto.

DAL CONFINE ORIENTALE

Contro il Principe-Vescovo di Trento

mons. Valussi fu, dalla *Bozner Zeitung* sporta, com'è noto, querela per offese all'onore. Il giudice di prima stanza però decise di non farvi luogo.

La Corte d'Appello in Innsbruck, cui venne dal suddetto giornale presentato gravame contro quella decisione, giudicò ora doversi aprire l'istruttoria contro il Principe-Vescovo di Trento.

Ed il Principe-Vescovo è stato effettivamente assunto in esame, nel suo palazzo, dal giudice istruttore.

Atteso però che egli è membro della Camera dei Signori, e come tale gode quindi l'immunità, il Tribunale deve rivolgersi alla Camera suddetta per ottenere l'autorizzazione a procedere. Se la Camera dei Signori la rifiuta, la querela viene passata agli atti.

La madre di un assassinato
Trasporto di salma

A soli 59 anni moriva nella sua villa a Ranziano la signora Mosettig, la madre cui la Ribos e il Maffei assassinarono a Trieste pochi anni addietro un carissimo figlio nel modo orribile e sensazionale che tutti ricordano.

La signora Mosettig deve avere sofferto molto ed essere morta dalle conseguenze dell'intimo strazio, a giudicarne dalla salma tanto consunta.

Lascia marito, figlie e figli, e per desiderio delle figlie posano sulla salma e vennero chiuse nel feretro 12 piccole ghirlande di rose thèa che coprono il corpo. La famiglia depose pure sul feretro una splendida ghirlanda di rose bianche e bellissimi fiori lilla, uscita dall'ormai rinomato laboratorio goriziano del floricoltore Ferrant.

La salma giungerà qui oggi alle 6 pomeridiane.

Un villaggio in fiamme

Il ridente villaggetto di Wolfsbach che sta sulla linea Tarvisio-Pontebba, sotto il celebre santuario di Lussari, rimase l'altra notte per due terzi preda delle fiamme. L'incendio, scoppiato poco dopo mezzanotte, per la imprudenza di un abitante del luogo, si propagò, favorito del vento con incredibile rapidità per le case, tutte col tetto coperto di assicelle e ne distrusse più di quaranta. La popolazione è ridotta alla più orribile miseria: non ha più tetto, ha perduto la maggior parte del bestiame e quasi tutte le provvigioni per l'inverno. Pochissimi erano assicurati e anche questi per somme insufficienti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 23 Ore 8 Termometro 18.8
Minima aperta notte 15.4 Barometro 752.
Stato atmosferico: vario
Vento NO. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 25.— Minima 13 8
Media: 19.245 Acqua caduta mm.

Effemeride storica
23 settembre 1881

Una rappresentanza del congresso geografico internazionale di Venezia inaugura a Pordenone il busto (lavoro di L. Minisini) del B. Odorico Mattiussi.

Un'appendice di Umbertina di Chamery

Dopo — a dir il vero — troppo lungo intervallo, *Umbertina di Chamery*, la gentile ed elegante scrittrice, tanto simpaticamente nota a tutti coloro che delle cose letterarie s'interessano con amore, riprende a scrivere per il *Giornale di Udine.*

Ci manda per ora (v. appendice) una graziosissima pagina di vecchia cronaca pordenonese; ad essa faranno seguito delle altre sul medesimo argomento, imperciocchè *Umbertina di Chamery* oltre ad occuparsi brillantemente della vita che si vive in questi giorni, sa anche consultare i vecchi codici e le pergamene d'altri tempi.

La collaborazione di *Umbertina di Chamery* per il nostro giornale sarà certo una cosa gradita per i lettori.

Il nuovo ingegnere capo

del genio civile cav. Ugo Cicogna ha assunto il suo ufficio ieri.

Una mostra fotografica

Il dilettantismo fotografico, grazie alle moderne semplificazioni delle macchine che le rendono d'uso facile si è generalizzato, e certamente l'epoca delle villeggiature, dei bagni, delle gite ai monti, delle inaugurazioni ecc. è la più propizia per ritrarre sulla lastra o sulla pellicola le imagini che meglio corrispondono al gusto artistico di chi le ammira.

Non tutto sarà certo di attraente vista nè di carattere diremo così pubblico; ma è probabile che molte vedute di fatti e luoghi sieno state ritratte, e non sarebbe male, stabilendo magari una piccola quota d'ingresso per beneficenza, che venissero esposte, così senza pretesa, anche per allietare la vista di chi non può muoversi mai dalla città.

Un locale è presto trovato; basterebbe trovare la persona che volesse assumersi il compito e la briga di dar vita a questa idea che è di molti dilettanti. »

—

Così scrive la *Gazzetta di Treviso.* Non si potrebbe pensar altrettanto anche per Udine, dove i dilettanti fotografici sono in numero tanto grande?

Pensiero ed azione nel risorgimento italiano

Conferenze tenute al Collegio romano — Roma 1898 — *Città di Castello,* S. Lapi tip. ed. (lire 3).

Ecco un volume bello e buono. Precede un autografo del Carducci: e seguono le conferenze di cui diamo i titoli e i nomi degli autori:

1. « L'Italia al rompere della Rivoluzione francese » di Ernesto Masi.
2. « L'Italia nella repubblica e nel regno napoleonico » di Guido Pampilj.
3. « L'Italia nella rizione dolente e sperante » di Guido Mazzoni.
4. « L'Italia pensante e cospirante nel movimento europeo » di Romualdo Bonfadini.
5. « L'Italia nella tempesta del 1848-1849 » (Carlo Alberto, la repubblica romana, Garibaldi) di Emilio Pinchia.
6. « L'Italia nella tempesta del 1848-1849 » (Venezia e Daniele Manin) di Francesco Bertolini.
7. « Rivincita del 1860 » di Bruno Chimirri.

Sono scritti che consolano l'animo del lettore: lo riconfortano se l'ora triste lo ha disanimato: lo invitano, lo sforzano a credere in questa Italia, ad amarla operosamente, a lottare per lei. Quando si pensa che le odierne difficoltà sono un nulla a petto di quelle che i nostri padri hanno superato!... Dobbiamo anche dar lode all'editore per la veste nitida, decorosa e simpatica, che ha saputo dare alla sua pubblicazione.

La quinta medaglia d'oro alla nostra Società operaia generale

Sappiamo e pubblichiamo con molto piacere che la nostra Società operaia generale di mutuo soccorso venne alla Esposizione generale di Torino insignita della medaglia d'oro per il suo ottimo andamento economico e morale.

Noi ci compiaciamo e ci congratuliamo coi preposti della Società e con quanti cooperarono ad ottenere così splendidi risultati che tornano a loro onore non solo, ma a lustro eziandio della nostra città.

Poichè, è bene ricordarlo, è questa la quinta medaglia d'oro che la nostra Società operaia ha conquistato alle Esposizioni generali, oltre ad un diploma d'onore e due medaglie d'argento.

Una signorina della nostra scuola normale che si fa onore

La Commissione giudicatrice delle gare d'onore tra gli alunni e le alunne delle scuole normali ha compiuto i suoi lavori. Rileviamo che, fra altro, propose al Ministero dell'istruzione pubblica sia conferita la menzione onorevole alla signorina Borra di Udine.

La tassa di bollo sugli assegni bancari

E' imminente la pubblicazione di una circolare del ministro delle finanze, on. Carcano, che risolve la questione controversa sulla tassa di bollo da applicarsi agli assegni bancari.

Contro gli stampati sovversivi

Il Ministero ha diretto agli uffici postali le seguenti disposizioni:

« In caso di giornali o di altri stampati contrari alle istituzioni ed all'ordinamento sociale in arrivo all'estero, gli uffici debbono trattenerli di propria iniziativa ai sensi del paragrafo 5 dell'art. 16 della Convenzione principale di Vienna approvata con la legge del 28 giugno 1892, per consegnarli immediatamente all'autorità giudiziaria, salvo a rimetterli poi in corso qualvolta questa li restituisca, indicando non essere il caso di convalidarne il sequestro ».

Gara ai birilli

Domenica nella Birraria Lorentz avrà luogo una gara di birilli.

Il primo premio consiste in 100 lire, il secondo in 75, il terzo in 50, il quarto in 25, il quinto in 15, tutti pagabili in oro.

Liquidazione volontaria

Il sottoscritto venuto nella determinazione di ritirarsi dal commercio, liquida il suo negozio Manifatture-Sartoria sito in Via Paolo-Canciani.

Avverte quindi che col giorno d'oggi pone in vendita tutte le sue merci e vestiti confezionati a prezzi eccezionalmente ridotti.

Udine, 19 settembre.

Libero Grassi

All'ospitale

Maria Odolo di Angelo d'anni 4 di Udine venne medicata in questo ospitale per ferite lacero contuse del labbro inferiore e l'esportazione di tre denti incisivi; causa accidentale; guarigione in giorni 10.

Arnaldo Patriarca fu Giuseppe d'anni 40 di Segnacco venne medicato per ferita lacero contusa alla regione esterna della gamba sinistra e distorsione del piede omonimo dovuta a caduta per fuga del cavallo spaventato dal fischio di locomotiva.

Guarigione in giorni 10.

Arte, Teatri, ecc.

Il « Faust » al Sociale di Conegliano

Ci scrivono in data 21 corr.:

Il *Faust* al nostro Sociale, ottenne, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso un completo successo. Inappuntabile l'orchestra diretta dal maestro *Battaglia,* che fece risaltare brillantemente le bellezze dello spartito. Encomiabili ed affiatati gli artisti, cui vennero tributati vivissimi applausi. Tenore *Ceccarelli* bissò la romanza « Salve dimora » insistentemente richiesta. Ottimi i cori. Spettacolo riuscito.

Municipio di Lauco
Avviso

Essendosi reso vacante il posto di maestro elementare per la scuola maschile inferiore di Lauco, se ne dà avviso a chi intendesse aspirarvi.

Lo stipendio è di lire 700. — e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Il termine per produrre al Municipio i documenti di legge, scade col giorno 30 settembre corrente.

L'eletto entrerà in funzioni col giorno 15 ottobre p. v.

Lauco, li 8 settembre 1898.
Il Sindaco
Mattia Tomat

Ieri, alle ore 10 30 dopo tre mesi di sofferenze,

PIETRO CUDUGNELLO
d'anni 69

si ricongiungeva ne la morte al suo Attilio.

La moglie Enrica Grainz, il figlio ing. Enrico ed i parenti annunziano agli amici e ai conoscenti la nuova tremenda sventura.

—

I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 17.30, movendo dalla casa in via Grazzano n. 100.

Tra le disposizioni lasciate dall'Estinto perchè ogni pompa sia esclusa dai funerali, devolvendone l'importo ai poveri, è espressa la volontà che il suo feretro non sia seguito da torcie.

Udine, 23 settembre 1898

Il signor
PIETRO CUDUGNELLO
fu un uomo largamente stimato ed amato nella cittadinanza nostra, che in *lui* aveva conosciute ed apprezzate le doti della mente e del cuore.

Alla desolata vedova ed al figlio ing. Enrico mandiamo condoglianze sincere e vivissime. *La Redazione*

Società Operaia Generale di di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine.

I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello *Cudugnello Pietro* agente che avranno luogo oggi 23 settembre alle ore 5 1/2 pom. in via Grazzano N. 100.

La Direzione

Telegrammi

L'abdicazione dell'imperatore della China
La rivincita di Li-Hung-Chang

Pechino, 22. — Un decreto imperiale annunzia che l'imperatore ha rimesso in potere all'imperatrice vedova.

Il principale consigliere dell'imperatore è fuggito. Li-Hung Chang già capo del Gran segretariato che fu non è gran tempo destituito, sarebbe stato richiamato al potere.

Bollettino di Borsa

Udine, 23 settembre 1898

	22 sett.	23 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.60	99 60
» fine mese	99.65	99.70
detta 4 1/2 »	108.—	108 10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 75	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	335 —	334.—
» Italiane 3 %	320.—	320.—
Fondiaria d'Italia 4 %	506 -	506 —
» » » 4 1/2	515.—	515.—
» Banco Napoli 5 %	455 —	457.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	523 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	955.—	932 —
» di Udine	133	13) —
» Popolare Friulana	133.	133 —
» Cooperativa Udinese	33	33 —
Cotonificio Udinese	350.	1350 —
» Veneto	224	224 —
Società Tramvia di Udine	70.—	65 —
» ferrovie Meridionali	729.—	28 —
» » Mediterranee	526 —	528 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.72	107.80
Germania »	133 40	133 50
Londra	27 24	27 26. —
Austria - Banconote	226 —	2 26 25
Corone in oro	113.—	113.—
Napoleoni	21 53	21.55
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.70	92 57
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 23 settembre **107.79**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		**da Venezia a Udine**	
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
D. 11.25	14.15	» 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Udine a Pordenone		**Pordenone a Udine**	
M. 6.05	9.49	M. 17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo		**da Spilimbergo a Casarsa**	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro		**da Portogruaro a Casarsa**	
O. 5.45	6.22	A. 8.10	8.47
A. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19 50	O. 20 45	21.25
da S. Giorgio a Trieste		**da Trieste a S. Giorgio**	
M. 6 10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Pontebba		**da Pontebba a Udine**	
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
da Udine a Trieste		**da Trieste a Udine**	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.	10.37	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30
da Udine a Cividale		**da Cividale a Udine**	
M. 6.6	6.37	M. 7.5	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.55	8.23
M (*) 22 05	22 33	M (*) 22.43	23.12

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Portogruaro		**da Portogruaro a Udine**	
M 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14 55	17.16	M. 14 39	17.03
M. 18 29	20 32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti